

*Libro fotografico  
di Alessandro  
Rizzardini*

Alessandro Rizzardini  
accosta volti e corpi  
di Caravaggio a quelli  
degli atleti della Reyer



# La Reyer come Caravaggio

*I campioni del basket e l'arte di fine Cinquecento*

Gesti, spettacolo, sudore, muscoli. Cosa lega le istantanee d'autore, scattate sul parquet del Taliercio durante le ultime sfide della Reyer basket, maschile e femminile, con l'arte di Michelangelo Merisi da Caravaggio, potente artista di fine Cinquecento? Non soltanto, a quanto pare, l'attività sportiva che lo stesso Caravaggio praticava: era secondo alcune fonti un giocatore professionista di pallacorda. Oppure i tratti del volto, secondo alcuni perfettamente sovrapponibili, di Manuel Antonio Carrizo, ala della Reyer, con gli autoritratti dello stesso Caravaggio. Ma anche le immagini di quei volti di atleti protesi nel

lo sforzo, luci e ombre del palasport che rimandano ai celebri chiaroscuri dell'artista. Un paragone ardito, quello tra il basket e l'arte del Caravaggio. Che Alessandro Rizzardini, fotografo sportivo e scrittore specializzato in temi sportivi, autore della monumentale storia della Reyer, ha provato a mettere su carta. Pubblicando un originale volume di foto in bianco e nero («Il basket e i caravaggeschi»), edito da Ve.sport e da Franco Bacciolo nel ventennale della rivista, presentato ieri sera al Telecom Centre di San Salvador. Ottantasei foto da incorniciare, che testimoniano non soltanto di un'azione

sportiva, ma di gesti che hanno molto di artistico. Salti e contrasti in area, stoppate, palloni fermati nell'attimo cruciale. E poi i muscoli, il sudore. Uomini e donne della Reyer ripresi nei momenti cruciali delle partite disputate al Taliercio dal 2005 al 2009. Ecco l'entrata a canestro di Francesca Modica, lo sguardo intenso di Giorgia Sottana, le stoppate di Otis George, i salti e le incursioni a canestro di Davide Tisato,

Paolo Alberti, Bobo Prandi. Fino all'ardito accostamento tra la vocazione di Paolo, dipinto romano di Caravaggio, con l'esultanza di Alberto Causin, finito terra dopo il canestro rezzato con fallo aggiunto («Lasciamo i commenti all'osservazione dei lettori», dice Rizzardini. Ed ecco le espressioni tese e sofferenti dei attori delle Sette Opere di Misericordia, paragonate a quelle dei cestisti riprese, entrata, a rimbalzo, nello sgomitare del tagliabuori «gli angeli del basket», come dice l'autore, «quasi sembianze, che salgono in cielo, l'espressione, se non la vocazione, del martirio». (a. v.)